

MANUEL ALEGRE E L'ITALIA CON UN OMAGGIO A DANTE

MARIA LUISA CUSATI★

Negli ultimi anni si è fatto sempre più intenso il legame tra Manuel Alegre e l'Italia, ne è testimonianza non solo il numero delle sue opere tradotte in italiano ma anche l'interesse dei lusitanisti per la sua personalità che ha portato anche alla istituzione, nell'Università di Padova, di una cattedra a suo nome, attivo polo di ricerca e divulgazione culturale. Ultima iniziativa è stato il convegno che lo ha visto presente sia in sede¹ che in un riuscitissimo incontro di poesia a Vicenza. Da lungo tempo, infatti, attraverso le iniziative dei docenti che, tra Padova e Venezia, hanno sempre operato nella lusitanistica stimolando l'interesse di generazioni di giovani studiosi, l'opera e la personalità di Manuel Alegre sono ben note in quella regione.

In Italia, questa volta a Napoli, fu pubblicato il primo saggio dedicato esclusivamente alla sua opera in un periodo in cui era un autore assolutamente "...proibido por grave

*Professore di Letteratura Portoghese e Brasiliana. Ha svolto la sua attività a Napoli tra l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Ha sempre orientato i suoi interessi sia verso la lingua in diacronia e sincronia, sia verso la letteratura, principalmente dei secoli XVI-XVII. Ha pubblicato varie traduzioni, organizzato congressi per i quali ha curato la pubblicazione degli atti. E' Console onorario del Portogallo a Napoli.

¹ Il Convegno su "Letterature in lingua portoghese e testimonianze" si è svolto nell'Università di Padova il 22 maggio 2012.

inconveniência política.” Così si conclude infatti la relazione del Tenente Colonnello P. Teixeira che, in data 2 marzo 1971 ebbe in lettura *Lusiade exilé* pubblicato a Parigi dalle Editions Seghers. (allegato al testo) Era un autore proibito e già la sua prima raccolta di poesie, *Praça da Canção*, era stata ritirata dal commercio nel 1964 e lui era stato costretto a lasciare la sua terra. In Portogallo però le sue poesie circolavano clandestinamente in copie manoscritte che così superavano il divieto mentre alcune divenivano, una volta musicate e divulgate in disco, inni alla libertà ben noti fra i giovani. Adriano Correia de Oliveira², Zeca Afonso, António Portugal furono tra i più entusiasti artefici di questa diffusione che si delineò subito possibile per la musicalità, una delle caratteristiche dell'opera di Manuel Alegre sia poetica che prosastica. Il suo portoghese, infatti, si propone al lettore come una costante, elegante sinfonia.

Le prime poesie tradotte in italiano furono le tre composizioni scelte da Erilde Melillo Reali ad esemplificazione delle analisi strutturaliste che portava avanti, *A batalha de Alcácer Quibir*, *As colunas partiam de madrugada*, *O Cristo*. Pochi mesi dopo Giulia Lanciani pubblica *Tre poesie da combattimento di Manuel Alegre*. L'anno successivo Giuseppe Tavani inserisce quattro poesie nella sua antologia *Da Pessoa a Oliveira. La moderna poesia portoghese: modernismo, surrealismo, neorealismo*³. L'iniziativa successiva è di Carlo Vittorio Cattaneo che, nel 1975, inserisce sei poesie nel suo *La nuova poesia portoghese*, iniziativa che vuole programmaticamente creare “... delle piccole antologie personali utili per una più approfondita comprensione della tematica e della personalità dei

² *Canção com lágrimas, Canção tão simples, Pedro soldado, Pensamento, Trova do vento que passa* furono alcune delle canzoni che, nell'interpretazione di Adriano Correia de Oliveira, caratterizzarono quel periodo. Alegre è considerato il poeta che ha ispirato il più alto numero di compositori e cantanti.

³ Giuseppe Tavani, *Da Pessoa a Oliveira. La moderna poesia portoghese: Modernismo Surrealismo Neorealismo* (a cura di), Milano, Accademia, 1973.

vari poeti”⁴. E le sue scelte sono estremamente significative. Inserisce infatti *Trova do vento que passa*, testo che tutti i giovani portoghesi conoscevano, che era stato musicato da António Portugal e intonato da Adriano Correia de Oliveira nel 1964, un momento difficile e di grande repressione. Segue *Canção com lágrimas e sol* che Alegre scrisse esprimendo la sua profonda sofferenza per la scomparsa dell’amico José Manuel Pais, morto in Angola, vittima di quell’atroce guerriglia che i giovani portoghesi dovevano giocoforza affrontare in quegli anni. *A batalha de Alcácer Quibir* ritorna al momento della sconfitta del Re Sebastião in un succedersi incalzante di versi decostruiti e ricostruiti per giungere alla triste conclusione “...quem assim cai vencido é Portugal.” Segue *O Cristo*, amara metafora di un popolo che soffre ma, in conclusione, l’inserimento di *As mãos* apre alla speranza: “...nas tuas mãos começa a liberdade” conclude il poeta.

Nel 1983 viene pubblicato, postumo, l’ultimo lavoro di Erilde Melillo Reali⁵ che continua nel suo interesse per l’opera di Manuel Alegre da lei sempre seguita e propone una analisi delle rivisitazioni della famosa “Carta” di Pero Vaz de Caminha operate da due autori lontani nel tempo e nello spazio: il brasiliano Oswald de Andrade e il portoghese Manuel Alegre entrambi affascinati da quella relazione, con sentimenti e motivazioni differenti⁶.

Nel 1997 si pubblica la prima raccolta antologica di poesie a cura di Manuel Simões e Roberto Vecchi nella collana *Poeti e prosatori portoghesi* diretta da Giulia Lanciani per la Japadre editrice. I tre studiosi traducono le composizioni che vengo-

⁴ Carlo Vittorio Cattaneo, *La nuova poesia portoghese*, (a cura di) Roma, edizioni Abete, 1975. Dalla bandella del volume.

⁵ Erilde Melillo Reali, “Dalla *Lettera della scoperta* del Brasile: compressione e dilatazione del testo in due pastiches paralleli”, in *Le lettere rubate – Studi sul Pastiche letterario*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1983, pp. 119-138.

⁶ Manuel Alegre, *Nova do achamento (Carta de Pêro Vaz de Caminha a ElRei D. Manuel)*, Publicações Europa-América, s.l, s.d. (ma 1979).

no scelte. A quell'epoca oltre alle raccolte di poesie, Manuel Alegre aveva pubblicato in prosa *Jornada d'Africa* e *O homem do país azul*, opere pervase e ispirate dalla complessa esperienza della guerra d'Africa. Il primo testo in prosa che viene tradotto è proprio quest'ultimo che apre una nuova collana, *Lusitana Italica* nata per presentare, con traduzione a fronte, testi di autori che, nel tempo e nello spazio, hanno scritto nel *loro* portoghese, per costruire insomma un vero e proprio percorso diacronico tra le realtà linguistiche che, nei vari territori di lingua ufficiale portoghese si vanno inevitabilmente delineando. La collana si apre proprio con un autore⁷ portatore di una lingua sempre elegante e straordinariamente musicale. La traduzione verrà presentata a Lisbona dall'Istituto Italiano di Cultura nel 2002: è la prima iniziativa che vedrà Manuel Alegre festeggiato dall'Italia ma...in terra portoghese. Esattamente come avverrà nel 2007, nella stessa sede, quando, nell'ambito delle iniziative che, tra Lisbona, Coimbra e Madeira presenteranno poeti italiani e portoghesi, Manuel Alegre sarà ospite, insieme all'amico di sempre Manuel Simões, di un incontro che metterà proprio in luce l'intenso rapporto che lega l'Italia al poeta e il poeta all'Italia. Un legame che verrà sottolineato l'anno successivo con la nomina a Grande Ufficiale della Stella della Solidarietà, onorificenza che gli sarà solennemente consegnata dall'Ambasciatore d'Italia il due giugno a Lisbona.

Il 2009 lo vede a Napoli, ospite d'onore di una manifestazione che, tra mostre, readings, conferenze e interviste ne propone al pubblico la ricca personalità ed è punto di partenza di nuove iniziative⁸.

⁷ Manuel Alegre, *L'uomo del paese azzurro/O homem do país azul*, a cura di Maria Luisa Cusati, Napoli, Liguori editore, 1999.

⁸ Un intenso programma di incontri si dipana intorno alla iniziativa di portare a Napoli una esposizione di illustratori di libri per l'infanzia. Il Portogallo è ospite d'onore. Le Università cittadine collaborano con l'associazione *Kolibri* in una serie di incontri con gli autori e gli artisti, nasce così il progetto di tradurre "Uma estrela" che

Nel 2010 l'Università di Padova apre la cattedra "Manuel Alegre" e la città gli offre il sigillo come, nel 1995 Venezia aveva voluto offrirgli la medaglia della città.

Ritournerà a Napoli nel 2011 per nuovi incontri e iniziative legate al progetto "Visioni e passioni partenoportoghesi"⁹, entusiasta nell'approfondire la sua conoscenza di una città della quale sente profondamente la magia e ammira la storia. Ne scaturisce una poesia che delinea lo spirito di una città complessa e libertaria. Il "suo" pubblico ne è entusiasta. Ma, spigolando tra le sue composizioni ritroviamo l'Italia ispiratrice in un variegato e complesso caleidoscopio di richiami, rimandi e citazioni a volte difficilmente individuabili, segno certo di una visione profonda e partecipe di tutte le forme di cultura che sente intimamente. Di recente gli ho chiesto cosa rappresentasse per lui l'Italia. Ho ricevuto questa risposta:

Cara Amiga, Itália para mim, é o berço. A língua de Dante, a que Eliot chamou "a língua universal da poesia"; as cidades. Roma, Veneza, Nápoles, Pádua, os grandes pintores, os monumentos, os muito antigos e os modernos misturados, as ruas (cada rua é um museu), os restaurantes, o pão e o vinho, o azeite, a música da fala, mas sobretudo as pessoas, a cultura e a história antiquíssimas que estão disseminadas no interior das pessoas e fazem parte delas, é isso que me faz sentir em casa sempre que estou em Itália.

E il nostro Dante mi è sembrato il suo maggior ispiratore. Nel 1994, in una intervista che seguì di poco la pubblicazione di *Sonetos do obscuro quê*¹⁰ definì l'opera "um livro de maturidade", un dialogo, una lettura di Dante che possiamo considerare esemplificativa del rapporto intenso che

sarà in libreria in edizione bilingue: Manuel Alegre, *Una stella/Uma estrela*, traduzione di Maria Luisa Cusati, illustrazioni di K. Di Martino, Roma, Sinnos, 2010.

⁹ Dalla presentazione delle illustrazioni realizzate per l'edizione italiana di *Uma Estrela* e dagli intensi incontri con il pubblico, ancora una volta prendono spunto nuove iniziative editoriali attualmente in via di realizzazione.

¹⁰ Manuel Alegre, *Sonetos do obscuro Quê*, Lisboa, Publicações Dom Quixote, 1993.

Manuel Alegre mantiene da sempre con la nostra lingua e la nostra cultura. Lo studio dell'opera di Dante lo ha portato alla composizione di sonetti, e questo non è un caso, visto che considera il sonetto un metodo per riordinare le sillabe ed è proprio l'aspirazione ad un tempo di maggiore armonia, di unione e ordine che lo spinge ad avvicinarsi all'autore che visse, con propria grande sofferenza, un periodo che Alegre ritiene simile al nostro. Siamo nel 1993¹¹ eppure Manuel Alegre sente che, come possiamo confermare oggi, una sofferenza ci attende, prevede una crisi che intende esorcizzare perseguendo un'armonia simile a quella "extraordinária harmonia na construção do poema" raggiunta da Dante. Uno stimolo e una ispirazione che gli viene dall'aver letto ed approfondito non solo la *Divina Commedia* ma tutta l'opera del Nostro oltre ad essere riuscito a penetrare e comprendere gli equilibri che in quel periodo presiedevano ai rapporti tra istituzioni e uomini di pensiero e personalmente tra questi ultimi. Già il titolo, che tradurrei "Sonetti dell'oscuro *quid*" denuncia un approccio filosofico. Tutta la struttura interna della raccolta è orientata dall'opera di Dante e, già dagli *incipit* premessi alle dieci sezioni in cui è divisa possiamo individuare un dialogo esplicito. È la *Vita Nova* che utilizza a sottolineare la scelta del sonetto:

...e con ciò fosse cosa che io avesse già veduto per
me medesimo l'arte del dire parole per rime,
propuosi di fare uno sonetto...
DANTE, *VITA NOVA* III

per poi aprire il primo segmento con i primi versi del Canto I dell'*Inferno* che introducono *Os cinco sonetos da selva escura* dove il richiamo al Purgatorio (XXV e XXVI) e all'*Inferno* (I e XXXI) sono espliciti. "Eu sou Arnaud e vou contra a

¹¹ L'Autore dichiara, a chiusura dell'opera: "Este livro foi escrito entre 17.12.92 e 10.1.93".

corrente./ Ieu sui Arnaut, que plor e vou cantar.”, oppure nel riferimento al “doce falar materno/...del parlar materno” (Purgatorio XXVI, 117). In effetti canta la sofferenza e la tristezza di chi continua a chiedersi il perché di certe utopie, l'incertezza di un incomprensibile futuro che Manuel Alegre auspica possa rappresentare il mutamento rispetto al presente, che possa essere svelato perché nella selva oscura irrompa la luce.

Il secondo segmento, sempre composto da cinque sonetti, riprende il grande tema della libertà e se l'*incipit* ci viene dal Purgatorio,

libertà va cercando, ch'è sì cara,
come sa chi per lei vita rifiuta.
DANTE, PURGATÓRIO CANTO I

i sonetti ci trasportano nella Russia del 1917, nella Polonia del settembre a Danzica, in Lombardia, nella Spagna di Lorca, in Francia in una vera e propria cavalcata attraverso la storia del Novecento tra oppressori ed oppressi, la storia eterna dell'uomo.

Il terzo segmento è dedicato ai poeti. L'*incipit* è preso dal Purgatorio:

...Li dolci detti vostri,
che, quanto durerà l'uso moderno,
faranno cari ancora i loro inchiostri
DANTE, PURGATÓRIO CANTO XXVI

E i suoi versi ci avvicinano a cinque poeti: Rainer Maria Rilke, Ezra Pound, Federico García Lorca, João Cabral de Melo Neto, Fernando Pessoa, poeti sempre presenti e vivi in lui.

Dopo tre segmenti composti da cinque sonetti, con il quarto si apre un gruppo di cinque segmenti ognuno composto da tre sonetti e la scelta non mi sembra casuale se poi il nono segmento sarà composto da otto sonetti (cinque più tre?) e il

decimo, il conclusivo, di nuovo da cinque. Un *divertissement* dell'autore o un progetto preciso con un suo significato?

Il quarto, breve segmento si presenta con un *incipit* tratto dalla *Vita Nova*:

E allora dissi questo sonetto, lo quale comincia:

DANTE, VITA NOVA XIV

Ed al sonetto e ai poeti che lo hanno praticato sono dedicati i suoi tre, mentre con l'*incipit*

Lo viso mostra lo color del core

DANTE, VITA NOVA XV

dedica tre sonetti ai pittori. Il primo a Paolo Uccello, il secondo a Sandro Botticelli e il terzo a tre pittori insieme: Cézanne, Picasso e Modigliani.

Il successivo segmento è introdotto da un *incipit* di diversa ispirazione, questa volta sono i famosissimi versi della *Ballatetta* di Guido Cavalcanti ormai morente di malaria a Sarzana in seguito all'esilio comminatogli dall'amico Dante:

Perch'io no spero di tornar giammai

balatetta, in Toscana;

dei tre sonetti, il primo si ispira al maggio parigino, quel maggio del 1968 quando i giovani fecero sentire, alta, la loro protesta e il suo pensiero va a Rimbaud, forse sessantottino *ante litteram*, il secondo ci ricorda Che Guevara, personaggio che spesso ritorna nella ispirazione di Manuel Alegre. L'ultimo ci riporta a Guido Cavalcanti e alle sue sofferenze.

All'amore è dedicato il settimo segmento introdotto da:

Tutti li miei pensier parlan d'Amore

DANTE, VITA NOVA XIII

Un inno all'amore e alle donne, donne famose e vive nel cuore di tanti poeti vengono però, nel suo cuore solo dopo il suo vero grande amore: la libertà.

L'ottavo ed ultimo segmento breve è dedicato alle pericolose mostruosità del nostro tempo, mostri che tessono il nostro destino che si delinea tragico nel momento del capovolgimento di tanti equilibri costruiti nel secolo scorso che ora mostrano tutta la loro inevitabile debolezza. Viene introdotto da:

Papè Satan, Papè Satan, aleppe!

DANTE, INFERNO CANTO VII

Il penultimo, nono segmento, riporta otto sonetti. Introdotto da:

Questo sonetto ha molte parti

DANTE, VITA NOVA XXIV

è dedicato al sonetto stesso. Un percorso tra stile, storia della lingua, letteratura, storia "...catorze versos são uma prisão" "Mas em soneto Guido conversou com Dante...do soneto nasceu uma nação". Ma il poeta non poteva tralasciare un omaggio al *De Vulgari Eloquentia*¹² in un divertente esercizio di maestria e competenza riprendendo i consigli di Dante e neanche dimenticare la propria lingua: "Gramática de sal e maresia/ na minha lingua há um marulhar contínuo"¹³.

Il decimo segmento introdotto da:

e quindi uscimmo a riveder le stelle

DANTE, INFERNO CANTO XXXIV

¹² Negli ultimi cinque versi del sonetto che intitola *Eloquentia* cita il *De vulgari eloquentia* libro II cap. VII 3, 4, 5, 6.

¹³ L'ultimo sonetto di questo segmento si intitola *A Fala*, un canto in cui, tra il primo verso "Sou de uma Europa de periferia" e l'ultimo "E Europa que não mais Mestre não mais" c'è tutta la storia fantastica e visionaria di un popolo sempre in viaggio verso "a outra margem".

completa il percorso del poeta che, esaminati i problemi e le colpe della nostra epoca, si chiede cosa mai potrà venircene. L'oscuro *quid* è inimmaginabile ma non esita a lanciare un segnale di speranza: ci saranno nuove navi e nuove caravelle “a caminho do sol e das estrelas” così da concludere il suo lavoro a somiglianza di quanto fa Dante che chiude le sue tre cantiche riferendosi alle stelle¹⁴.

Una raccolta di sonetti rigidamente rispettosi della norma si unisce in quest'opera all'amore e ammirazione per l'opera di Dante. Sappiamo, per averlo udito dichiarare da lui in varie occasioni, che l'ispirazione arriva all'improvviso e la poesia sgorga spontanea ma io credo che tutto ciò possa avvenire solo quando concetti, idee, pensieri si siano così profondamente intrecciati da dargli una straordinaria spontaneità che non è semplice metodo. Il suo lavoro e la sua ispirazione continuano sempre legati alla sua passione civile. Ogni problema e sussulto della nostra società, ormai accomunata al mondo intero da negatività condivise è da lui sentito con la sensibilità che gli è propria così che ci sembra giusto unirvi al canto di Yolanda Morazzo, poetessa capoverdiana dal cognome italiano, che nel suo *Trovas de Abril* dice: “...não pares Alegre não pares...ai canta não pares canta/para que o teu canto/ressuscite Abril”¹⁵.

Vorrei ricordare la sua ultima visita a Napoli. Ebbe occasione, in quei giorni, di visitare l'esposizione di opere del José Ribera¹⁶, detto lo Spagnoletto. La sua pittura straordi-

¹⁴ E' noto questo particolare dell'opera di Dante che conclude la prima cantica con “...e quindi uscimmo a riveder le stelle.”, la seconda con “...puro e disposto a salire a le stelle.” e la terza con “...l'amor che move il sole e l'altre stelle.”

¹⁵ Yolanda Morazzo Lopes da Silva Cruz Ferreira (1927-2009) deve il suo cognome italiano al nonno materno, nato a Varazze mentre il suo nonno paterno era il poeta José Lopes. Cito da *Trovas de Abril*, in Yolanda Morazzo, *Poesia completa* (1954-2004), Lisboa, INCM, 2006, p. 352.

¹⁶ La mostra “Il giovane Ribera tra Roma, Parma e Napoli 1608-1624” era stata allestita al Museo di Capodimonte. Ribera (1591-1652) visse ed operò a lungo a Napoli dove morì.

nariamente realistica e cupa, caravaggesca, colpisce Manuel Alegre che scrive *Os santos de Ribera* rilevando l'originalità nella rappresentazione dei santi e di Maria: "...e não há rosto mais do povo do que o rosto/de Maria".

Concludo presentando la poesia che ha donato a Napoli, un inedito del quale lo ringrazio con tutto il cuore:

Nápoles

Em Nápoles vai-se pelas ruas
e as motoretas pelos passeios
parece que nada tem sentido
porque o sentido da cidade é outro reino
cada um tem o seu ritmo
que é o ritmo da liberdade e do azul
cidade que tem dentro de si
o sonho e o sul
cidade onde a regra é não ter regra.
Como Eleonora em Nápoles estou em casa
cidade onde a palavra voa
e o gesto é asa
e às vezes passa uma gaivota de Lisboa.
Cidade tão diversa e tão igual
a si mesma se cria e é fantasia
e quanto mais se inventa mais real.
Como a poesia.
Manuel Alegre

Lisboa, 22.11.2011¹⁷

¹⁷ NAPOLI A Napoli si cammina nelle strade/ e le motorette sui marciapiedi/ sembra che nulla abbia senso/ perché il senso della città è altro regno/ ciascuno ha il suo ritmo/ che è il ritmo della libertà e dell'azzurro/ città che ha dentro di se / il sogno e il sud/ città dove la regola è non aver regole. //Come Eleonora a Napoli mi sento in casa/ città dove la parola vola/ e il gesto è ala/ e a volte passa un gabbiano di Lisbona./ Città così diversa, così uguale/ ricrea se stessa ed è fantasia/ e quanto più s'inventa più è reale./ Come la poesia (traduzione mia).

DESPACHO:

Em 22.3. / 1971

Lusiade

Distribuído para leitura em 2.3. / 71

Recebido em 10.3. / 71

RELATÓRIO N.º 8951

Autor: Manuel Alegre

Tradutor:

Editor: Editions Seghers - Paris

Proveniência: D.G.S.

LUSIADE EXILÉ

1. O livro em apreço é uma colectânea de poesias todas elas de sentido socializante (comunizante).
2. Nelas, o Autor revela o seu ódio à política de Portugal (especialmente em África) - o que se considera extremamente inconveniente.
3. Em face das suas características sou de parecer que o livro em causa deveria ser PROIBIDO por grave inconveniência política.
4. Submete-se o assunto à consideração superior

O LEITOR

TEN.COR. P. TEIXEIRA

P. Teixeira

Relazione del tenente Colonnello P. Teixeira che, in data 2 marzo 1971, ebbe in lettura *Lusiade exilé* pubblicato a parigi dalle Editions Seghers.